

il reportage

di Fausto Biloslavo
da Perivalnoje (Crimea)

La preghiera di padre Ivan: «Fratelli soldati non sparatevi»

La Crimea è ormai in mani russe. I militari si fronteggiano ma nessuno apre il fuoco. L'urlo dell'Ucraina: «Siamo vicini al disastro»

Sui blindati con targa russa spuntano i soldati in mimetica verde, senza mostrini, con il dito sul grilletto della mitragliatrice. Uno di loro, il più grosso di tutti, con il mefisto calato sul volto, si avvicina deciso ed in modo sbrigativo intima: «Fuori dalle palle».

Il manipolo è solo l'avanguardia di una colonna di 500 soldati russi su 20 camion scortati da autoblindo. L'obiettivo è la base della 36^a brigata della guardia di frontiera ucraina a Perivalnoje, un posto nel mezzo del nulla a 36 chilometri dalla capitale della Crimea.

Le truppe russe in incognito che stanno occupando la penisola hanno lanciato un ultimatum a tutte le unità dell'esercito di Kiev: la resa entro l'alba o

L'AMMIRAGLIO SE NE VA Il comandante in capo della Marina ucraina giura fedeltà a Mosca

interveniamo. Il comandante della base, colonnello Sergei Starozhenko ha un po' di pancetta e va in giro disarmato. «Noi non ci arrendiamo e non consegniamo le armi - dichiara l'ufficiale nel gelo delle prime ore del mattino - Se ci attaccano combatteremo». Dentro la base ci sono carri armati e blindati ed un numero imprecisato di uomini.

Grazie all'autista tartaro, che non ama i russi, intercettiamo lungo la strada la colonna in movimento verso una delle ultime ridotte ucraine in Crimea decise a resistere. I camion sono zeppi di militari senza insegne. Quando arrivano in un campo a qualche centinaio di metri dalla base un paio di

A MOSCA LE DUE PIAZZE

In 20mila gridano «Bravo Putin» Oppositori arrestati

Mosca Due piazze opposte. Ma in realtà sarebbero tre. Una per il potere, le altre due, una a Mosca e l'altra a Kiev, di opposizione al presidente Putin. Al grido di «Bravo Putin», «Maidan non passerà», «Viva i Berkut (le teste di cuoio ucraine protagoniste della repressione, ndr) circa ventimila persone, in gran parte di organizzazioni patriottiche di giovani, studenti e veterani, hanno partecipato ieri nel centro di Mosca a una manifestazione autorizzata a sostegno della posizione di Putin nella crisi ucraina. Eppure in Rete alcuni partecipanti, molti dipendenti pubblici, hanno denunciato di essere stati costretti a scendere in piazza.

Dall'altra parte, meno numerosi ma ben più temerari, gli oppositori di Putin a Mosca, molti dei quali arrestati mentre protestavano. Sarebbero stati fermati in 50 secondo fonti della polizia ma blogger e oppositori dicono siano almeno 285. Ben più nutrito il popolo antirussico di piazza Maidan a Kiev: in 50.000 si sono riuniti nel luogo simbolo della protesta contro «Putin il nemico», minacciando: «L'Ucraina sarà la tua tomba».

nerborute sentinelle scese dai mezzi sostengono di essere volontari locali. Neppure loro ci credono e quasi ridono sotto il mefisto.

Un primo reparto avanza in colonna verso l'ingresso principale della base. Gli ucraini fanno arrivare un blindato che rombando si piazza dietro il cancello sprangato. Una fila di giovani soldati in assetto da combattimento si schiera davanti. Altri militari corrono verso il perimetro difensivo della base. Un soldatino si infila nella piccola trincea all'esterno della base, ma un ufficiale lo fa tornare indietro di corsa. I russi sono un serpente verde che avanza armi in pugno, anche se solo i capi squadra hanno il caricatore innestato. Si dividono a coppie lungo il muro della base e arrivano a pochi passi dal cancello in un attimo.

La situazione è tesa e paradossale. Due eserciti si fronteggiano, armi in pugno, ma nessuno vuole sparare il primo colpo. Dalla chiesetta accanto alla base spunta padre Ivan, un prete ortodosso con il barbone grigio e lo sguardo messianico. Lo segue il diacono con una grande croce in legno. Il prete sparge l'acqua santa sui soldati russi, che sembrano interdetti. «Non sparatevi fra fratelli slavi e cristiani» urla Ivan. Due ufficiali delle truppe d'assalto si levano il cappello militare e si fanno benedire.

La situazione è di totale stallo. Il colonnello assicura: «Non ci sarà nessuna guerra. Non ci puntiamo le armi e loro

non faranno irruzione». A metà mattinata arriva un drappello russo guidato da un militare grosso come un armadio, che si ferma, quasi sull'attenti, davanti ad un ufficiale in difesa della base. E lo informa che il suo comandante vorrebbe in-

MASSIMA ALLERTA Il premier Yatsenyuk ordina la mobilitazione di 160mila uomini

contrare il colonnello ucraino alle 13.30 nel campo russo. Nel frattempo un pugno di civili pianta la bandiera di Mosca vicino a quella ucraina. Altri che hanno appoggiato la rivolta di Maidan li insultano e si rischia la scazzottata. Il diacono in giubbotto mimetico legge le preghiere.

Sembra la scena di un film d'altri tempi. La trattativa non porta a nulla mentre arrivano notizie di unità dell'esercito in Crimea passate armi e bagagli con i filo russi. Nella base della marina militare di Kerch il reparto A-0699 non si è arreso, ma i russi controllano gli accessi. Una decina di navi ucraine avrebbe preso il largo da Sebastopoli. La notte prima erano atterrati elicotteri e aerei di trasporto truppe negli aeroporti occupati dai militari in verde senza mostrine. Secondo fonti governative a Kiev la conquista della Crimea è guidata dal generale Aleksandr

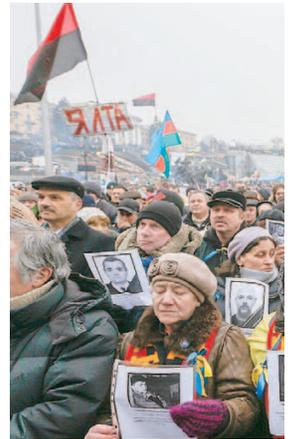
Galkin ex comandante del distretto militare meridionale della Russia.

Il comandante in capo della Marina ucraina, Denis Berezhovskiy, giura fedeltà alle autorità filorusse nel quartier generale della flotta russa del Mar Nero a Sebastopoli. Il presidente rivoluzionario ucraino, Oleksander Turcinov, lo aveva nominato da poche ore. L'ammiraglio ha annunciato la formazione di una marina dal guerra della Crimea. I cosacchi presiedono i posti di «frontiera» con l'Ucraina.

Dalla Russia annunciano il loro arrivo in Crimea 1500 veterani della guerra sovietica in Afghanistan degli anni ottanta. Lo zar del Cremlino, Vladimir Putin, spiega al segretario generale dell'Onu che Mosca interverrà anche nell'Est del paese «se ci sarà una qualsiasi forma di escalation di violenza contro la popolazione russofona delle regioni orientali dell'Ucraina».

Kiev ordina la mobilitazione delle forze armate (160mila uomini) e di 1 milione di riservisti. Secondo il premier del governo rivoluzionario, Arseniy Yatsenyuk, «siamo sull'orlo della catastrofe. Non si tratta di una minaccia, ma di una dichiarazione di guerra».

www.gliocchidella guerra.it



285

Sarebbero gli oppositori fermati a Mosca dalla polizia durante le proteste contro l'azione militare russa

